



Report Conferenza stampa del 14 gennaio 2013

Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo

Presentazione di delibere, regolamenti, attività e progetti

Aprono la conferenza **Piero Magri** di **Terre di mezzo** e **Angela Fioroni** di **Legautonomie Lombardia**. Raccontano i motivi che hanno spinto la *Scuola delle Buone pratiche* a occuparsi di gioco d'azzardo.

Nell'edizione della Scuola del 2012, che si è svolta a **Fa' la cosa giusta!**, partecipò il **Comune di Corsico**, spiegando tutte le attività intraprese per la legalità. Un laboratorio che ebbe molto successo, e fece nascere l'idea di un percorso di approfondimento dei temi della legalità.

Il percorso si articola in 4 tappe:

1. il gioco d'azzardo, come contrastarne la dipendenza;
2. l'economia sana e l'ente locale: la convenienza, la bellezza, la giustizia dell'economia legale;
3. la comunicazione della legalità con i propri cittadini: come fare in modo che le azioni per la legalità siano condivise tra Amministrazione locale e cittadini.
4. l'ultima a Fa' la cosa giusta! Il 15 marzo 2013, sarà un momento di raccolta e sintesi del percorso.

Perché proprio il gioco d'azzardo? È la domanda che ci hanno posto alcuni giornalisti. Per diversi motivi, è la risposta, e ne abbiamo elencati alcuni:

1. sono ormai dimostrati i legami tra gioco d'azzardo, la criminalità organizzata e i legami tra il gioco e la microcriminalità: scippi, furti, prestiti a usura, minacce, il degrado di alcuni quartieri
2. cominciano a diventare evidenti le devastazioni che il gioco d'azzardo e la dipendenza, che troppo frequentemente comporta, producono nelle persone, nelle famiglie e nelle comunità; alcuni esempi:
 - persone, famiglie che perdono tutto ciò che hanno: lavoro, casa, risparmi; conseguenti litigi, rotture, vergogne, anche tentativi di suicidio
 - famiglie che usano per il gioco d'azzardo i finanziamenti dei contributi pubblici che ricevono per la scuola dei figli, l'affitto, le cure
 - famiglie che non pagano le spese condominiali, rischiando – e subendo – la chiusura dell'erogazione del gas, e quindi del riscaldamento domestico
 - persone sotto scacco degli usurai da cui hanno avuto in prestito i soldi per giocare
 - genitori, madri e padri, che vanno a giocare portando con sé i bambini





- persone che, stimolate da un desiderio irresistibile e irrefrenabile del giocare d'azzardo, sottraggono ore al lavoro, alla vita affettiva e di relazione, al tempo libero
- persone che per giocare mettono in atto azioni illegali, quali l'appropriazione indebita, la truffa, il furto
- persone che dietro l'inseguimento di una vincita – che sanno sarà sempre molto inferiore a quanto giocato – stravolgono i fondamenti ai quali sono stati educati e sui quali è costruita la nostra società: il lavoro, la fatica, i talenti

È chiaro che i **Sindaci**, lanciando l'allarme contro il gioco d'azzardo e le patologie che ne conseguono, non inseguono una chimera ideologica né oscurantista, ma **si preoccupano del benessere dei propri cittadini, della stabilità delle famiglie, della salvaguardia delle comunità e della sicurezza urbana.**

Senza avere alcuno strumento normativo o regolativo per intervenire su questa materia.

Per queste ragioni nel seminario di **Corsico** è stato deciso di **creare un network di Comuni in rete**, per sostenere le attività, condividere le azioni intraprese, decidere insieme i percorsi da attivare: perché in occasione del seminario è stata mostrata la grande mole di lavoro che – nonostante i limiti, i divieti, i provvedimenti respinti dai Tar - i **Sindaci hanno già avviato** per far fronte a questa calamità: norme nei PGT, regolamenti (di Polizia Locale, per l'insediamento e la gestione delle sale gioco, per la pubblicità) percorsi culturali e formativi rivolti ai cittadini, ai giovani, agli anziani.

La **Scuola delle buone pratiche**, con il **Comune di Corsico**, ha deciso di sostenere le richieste dei Sindaci, i quali lanciano e chiamano a sottoscrivere un **Manifesto** in cui:

- richiamano i numeri del Gioco d'azzardo perché sia manifesto a tutti quale sia l'entità del problema che affrontano
- chiedono la possibilità di intervenire con le ordinanze necessarie e la possibilità di esprimere un parere preventivo per l'installazione dei giochi d'azzardo
- chiedono una nuova legge nazionale fondata sulla riduzione dell'offerta, il contenimento dell'accesso, un'adeguata informazione ai cittadini; una legge che preveda attività di prevenzione e cura
- chiedono leggi regionali che esplicitino i compiti e gli impegni delle regioni per la cura dei giocatori patologici, la prevenzione dai rischi del gioco d'azzardo, il sostegno alle azioni dei Comuni
- manifestano la volontà di organizzarsi in rete, per essere più forti e incisivi
- si impegnano ad attivare reti nei territori con tutte le associazioni disponibili a far fronte comune per attivare iniziative culturali e di prevenzione; e ad attivare reti sovra territoriali nelle Asl, con la Prefettura, la Questura, la Dia, le forze dell'ordine per monitorare, prevenire, contrastare il gioco d'azzardo e curare i giocatori patologici
- si impegnano per la formazione: propria, delle polizie locali e dei servizi sociali, degli





esercenti e dei cittadini, consapevoli del ruolo fondamentale e insostituibile della cultura per combattere la dipendenza dal gioco d'azzardo. Sanno che la nuova frontiera del gioco è l'*online*, al quale ogni singola persona accede da sola nella propria casa; nel momento in cui scriviamo questo report sono diffuse le informazioni della ricerca condotta da Telefono Azzurro sulla dimestichezza con il gioco d'azzardo dei bambini dai 7 agli 11 anni e sul numero crescente di giocatori adolescenti: fatti allarmanti, che potranno essere contenuti solo con la formazione, la prevenzione e il lavoro congiunto di amministrazioni, asl, scuole, famiglie, associazioni

- si impegnano a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per esercitare tutte le attività possibili di contrasto al gioco d'azzardo

Si informano i presenti del fatto che il **Questore** di Milano, dott. **Luigi Savina**, invitato alla conferenza, ha inviato una mail per informare che non avrebbe partecipato oggi, ma parteciperà e farà intervenire il Dirigente della Polizia Amministrativa qualora venga realizzata dalla Prefettura, dalla Provincia o anche dai Comuni, una giornata di studio sul fenomeno.

Maria Ferrucci, sindaca di Corsico, illustra le motivazioni che hanno portato al manifesto, e i contenuti dello stesso. Il suo intervento, completo, è reperibile sul sito della Scuola delle buone pratiche www.scuoladellebuonepratiche.it

Eugenio Comincini, presidente regionale di **Legautonomie**, sottolinea l'interesse di questa associazione a proseguire la *Scuola delle buone pratiche* con **Terre di mezzo**, e a sostenere e intraprendere pratiche amministrative innovative, in grado di affrontare e prevedere i problemi che si presentano nei territori. Ritiene che particolarmente rilevante sia il percorso sulla legalità, poiché la legalità è condizione indispensabile per affrontare ogni altra problematica amministrativa. Indispensabile affrontare il tema del gioco d'azzardo per dare ai sindaci, che sono gli unici a riscontrare le conseguenze di queste attività nei territori che amministrano, il potere di intervenire.

Antonello Concas, sindaco di Pioltello, riprende brevemente le considerazioni presentate nel seminario di Corsico (nel Report del 30 novembre 2012), e aggiunge un'informazione importante. Parlando con un ingegnere che ha partecipato all'elaborazione del software dei giochi d'azzardo, ha scoperto che il programma non dà a tutti i giocatori le stesse opportunità, ciò che contrasta con i diritti dei giocatori. Il Comune di Pioltello perciò sta valutando la possibilità di un'azione su questo tema specifico.

Mario Soldano, sindaco di Cologno Milanese, racconta ai presenti la beffa subita nel suo comune: dopo aver approvato norme nel PGT per regolare l'insediamento delle sale gioco e quindi sentirsi al sicuro almeno su questo versante, ha scoperto che le sale gioco





aperte all'interno dei centri commerciali sono esentate da qualsiasi norma, quindi oltre al danno il comune ha subito anche la beffa: una sala giochi si è insediata all'interno di un centro commerciale, al di là delle norme dettate dal Comune.

Il Sindaco pertanto aderisce al manifesto perché ritiene indispensabile una nuova legge nazionale, una legge regionale, e la possibilità di ordinanza nonché l'espressione di un parere preventivo da parte dei Sindaci.

Pietro Romano, sindaco di Rho, riprende le motivazioni di adesione al manifesto presentate da Soldano, e racconta il proliferare di sale e slot-machine nel proprio comune senza che l'Amministrazione possa intervenire in alcun modo. Il Comune di Rho ha deliberato un regolamento, ha coinvolto la stampa locale e i servizi comunali su questo tema, che è di portata enorme oggi, di portata devastante in previsione, quando affioreranno tutte le dipendenze oggi ancora sotto traccia.

Il sindaco dunque ritiene essenziale il manifesto e la mobilitazione che riuscirà a costruire. Ritiene importante però che la questione del gioco d'azzardo sia anche oggetto di campagna elettorale, nel senso che i candidati al governo della Regione e del nostro Paese esplicitino la propria posizione nei confronti del gioco d'azzardo.

Maria Grazia Guida, vicesindaco del Comune di Milano, presenta l'informativa condivisa dalla giunta comunale e dichiara che questa iniziativa le sembra segno dei tempi: le problematiche affrontate, i problemi evidenziati e le soluzioni possibili interpretano le necessità della nostra società. Lei stessa si era già occupata dei problemi prodotti dal gioco d'azzardo nell'associazione in cui lavorava prima di essere eletta, e in giunta comunale ha presentato un percorso che impegna tutta l'Amministrazione. Già hanno discusso del manifesto le commissioni comunali antimafia, sicurezza, commercio e scuola, prendendo ciascuna gli impegni specifici per quanto concerne il loro operato. La vicesindaco poi ricorda le cause principali di questa corsa al gioco d'azzardo:

- la crisi economica, che porta i più fragili a pensare di poter risolvere i problemi con la scorciatoia del gioco d'azzardo
- la normativa schizofrenica che da una parte vuol regolamentare il gioco lecito per toglierlo alla clandestinità e all'illecito; dall'altra parte però produce patologia e reti di criminalità organizzate intorno al gioco lecito
- la capillarizzazione dei luoghi del gioco d'azzardo: le 400.000 postazioni in Italia, contro le 30.000 nel paese europeo di maggior diffusione, spiega l'offerta pervasiva del gioco d'azzardo senza bisogno di altri ragionamenti.

Ritiene che il Comune debba dare sostegno alle fragilità che si manifestano soprattutto fra le donne sole non più giovani, le donne immigrate, gli anziani.

Sono necessarie attività educative/formative, e occorre intraprendere attività per ottenere una nuova legge.

Nelle prossime elezioni Maria Grazia Guida è capolista al senato per la Lombardia, si





impegna ad affrontare l'emanazione di una nuova legge sul gioco d'azzardo come chiesto nel manifesto.

Lucrezia Ricchiuti, vicesindaco di Desio, una delle promotrici del manifesto e della conferenza stampa odierna al seminario di Corsico, sottolinea le azioni che insieme ad Avviso Pubblico possono intraprendere i Sindaci. Richiama le proposte di Avviso Pubblico (divieto di pubblicità, gioco patologico inserito nei LEA con l'1% del fatturato complessivo sul gioco devoluto alla riparazione dei danni, moratoria per l'inserimento di nuovi giochi, potere di ordinanza dei sindaci per l'orario e le distanze, parere preventivo dei comuni per l'installazione dei giochi, accesso alle macchinette autorizzato tramite tessera sanitaria, abolita la tassazione agevolata, controllo dei flussi di denaro, controlli più rigorosi nei confronti dei concessionari) affinché i Comuni le sostengano e ne chiedano l'attuazione. Lucrezia Ricchiuti è candidata alle prossime elezioni nazionali, ha deciso di candidarsi proprio per impegnarsi sul versante della legalità e quindi del gioco d'azzardo.

Giuseppe Calanni, assessore a Cinisello Balsamo, da medico denuncia i danni prodotti dal gioco d'azzardo e da assessore manifesta l'impegno al contrasto al gioco d'azzardo per la dipendenza che induce e per il sistema di valori che stravolge. Richiama le norme inserite nel PGT del comune, e il progetto "Il paese dei balocchi" approvato dalla giunta comunale (vedi il progetto sul sito www.scuoladellebuonepratiche.it)

Monica Chittò, sindaco di Sesto San Giovanni, esprime il piacere di non sentirsi sola nell'affrontare una questione dalle implicazioni così importanti. I sindaci non sono per il proibizionismo, però occorre rilevare la contraddizione del gioco lecito, legale, che richiama tutto il mondo dell'illegalità. Occorre dare poteri ai comuni per una gestione davvero legale del gioco d'azzardo. Richiama il problema economico delle famiglie che sempre più spesso si rivolgono ai comuni per chiedere aiuti, e il problema economico dei comuni che si trovano senza risorse economiche a causa delle norme nazionali. Intorno al gioco d'azzardo si muovono interessi davvero forti, in grado di fare pressioni e anche minacce: da qui l'importanza di una Rete che non lasci i sindaci da soli a fronteggiare questo problema. Nell'eventualità che il nuovo parlamento non decida per una nuova legge, si può pensare anche a una legge di iniziativa popolare.

Tiziano Torretta, vicesindaco di Vanzaghella, un piccolo comune non ancora coinvolto dal problema, si prepara però ad affrontarlo. Hanno cominciato a scrivere articoli sul periodico comunale, ad allertare i servizi sociali affinché prestino attenzione alle tipologie di aiuto che vengono richieste per riscontrare conseguenze del gioco d'azzardo. Si preparano inoltre a predisporre un regolamento. Evidenzia però che i comuni piccoli da soli non ce la fanno: per questo è necessaria la rete, ed è necessaria anche la legge regionale che si faccia carico della prevenzione, della cura e del sostegno alle azioni dei comuni.





Francesco Seghi, assessore a Cavenago, richiama la necessità della tracciabilità dei contributi economici erogati dagli enti pubblici alle famiglie, perché di certo molti finiscono nel gioco d'azzardo. Dichiarò la quantità di contributi erogati dal comune, una quantità eccessiva rispetto al numero degli abitanti, eppure necessaria. Si interrogò sui motivi delle richieste, se non vi sia anche il gioco d'azzardo, che a Cavenago è diffuso e molto praticato, anche dalle madri che vanno a giocare portandosi insieme i figli, al termine della scuola. Dice che occorre lanciare un urlo per far sentire la gravità di questo problema, e afferma la necessità di iniziative come questa, per mettere in rete i Comuni.

Pierattilio Superti, direttore generale di Anci Lombardia, afferma che iniziative come questa servono a riportare in campo i temi concreti, anche nella politica. Occorre non lasciare soli i sindaci, minacciati dai proprietari delle sale gioco. Richiama il fatto che la liberalizzazione totale degli orari decisa dal Governo porta anche all'impossibilità di regolare gli orari delle sale gioco: Anci ha già richiamato questa questione in prospettiva dell'approvazione della legge, senza ricevere ascolto. Ricorda quanto è successo in Parlamento per l'apertura delle nuove 1.000 sale poker, e la diminuzione della pressione fiscale per gli introiti del gioco d'azzardo. Denuncia i soldi della dote scuola spesi da alcuni genitori per il gioco d'azzardo, e pone l'accento sulla politica e le problematiche poste dai voucher.

Afferma che occorre rileggere la nostra società per griglie di priorità e di interventi, superando l'idea che tutto ciò che si decide all'esterno dei ministeri sia spreco.

Occorrono i poteri di ordinanza dei sindaci, e un'articolazione più giusta ed efficace dei poteri all'interno dello Stato. Occorre che gli Enti locali possano recuperare strumenti operativi per esercitare in pieno la loro responsabilità.

Sono necessarie iniziative unitarie, e occorre pressione sul nuovo parlamento per una nuova legge.

Nicola Polisenò, sindaco di Cassano Magnago, afferma che nel suo comune funziona la norma sulla non monetizzazione dei parcheggi, deterrente rispetto all'apertura di sale gioco. È venuto a sapere dell'apertura di una sala e ha chiesto informazioni al Questore. Occorre incoraggiare gli esercenti che non accettano slot-machine nei propri locali, come ha fatto un bar a Casorate Sempione, che vuol essere un BAR NO SLOT. Occorre affrontare il tema con serietà e forza, e affrontarlo insieme è il modo più adeguato.

Ruggero Rognoni, assessore a Binasco, denuncia l'abitudine di molte madri di Binasco di accompagnare i figli a scuola, per poi ritrovarsi insieme a far colazione e giocare d'azzardo al bar. Ricorda i 6 attentati avvenuti a Binasco l'anno scorso, attentati che segnalano la presenza della criminalità organizzata. Lavorando con associazioni ambientaliste incontra contadini che segnalano la presenza di slot-machine abbandonate nei campi, al fine –hanno scoperto– di poterne modificare i software. Occorre chiedere





che la Finanza controlli le slot e i software, per rilevare contraffazioni. Si rilevano pressioni degli esercenti sui vigili, per essere lasciati in pace. Occorrono corsi di formazione per i vigili, per affrontare con competenza questa tematica.

Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone, ringrazia per questa iniziativa, che la fa sentire meno sola. A Lissone ci sono 6 sale gioco, 2 sale scommesse, più una quantità di slot. Riconosce che solitamente i comuni agiscono sull'onda dell'emergenza, in questo tema invece, articolando questa rete di sindaci, si cerca di agire anche a prevenzione del problema. Descrive una delibera adottata in Consiglio, e si sofferma ad analizzare la contraddizione insita nella parola gioco per definire il gioco d'azzardo e la stessa ludopatia. Il gioco è il contrario dell'azzardo, afferma. È attività necessaria per crescere, sviluppare la personalità e la socialità, affrontare i ruoli, accettare le sconfitte e le vittorie. Nel gioco i bambini e i giovani scoprono le proprie forze e le debolezze, rafforzano il carattere, sperimentano la fatica e l'esercitazione, l'abilità e le difficoltà, il successo e l'insuccesso, l'altruismo e l'assunzione di responsabilità. Tutte esperienze necessarie per crescere bene, sviluppare relazioni positive, affrontare la vita con sicurezza. Il contrario di quanto succede con il gioco d'azzardo. Per queste ragioni, del manifesto apprezza in modo particolare la parte dedicata all'impegno per la formazione ai fini di recuperare i valori fondanti delle nostre società basati sul lavoro, sull'impegno e sui talenti.

Cristina Perilli collabora con Libera e il Comune di Milano, è impegnata con progetti formativi di contrasto al gioco d'azzardo nell'Asl di Milano. Racconta la sua meraviglia quando, tornata in Italia qualche anno fa dall'Australia dove aveva seguito i problemi legati alle dipendenze del gioco d'azzardo, si aspettava di trovare tutti gli organismi pubblici preparati con progetti di contrasto, di prevenzione e di cura. Invece, ha trovato il nulla. Non solo. Racconta della beffa del progetto Giovani e gioco, organizzato nel 2009 per studenti delle scuole superiori da parte dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, al fine di "generare in ognuno una coscienza del gioco legale e responsabile, facendo sì che ciascuno possa diventare un adulto in grado di comprendere che la "misura" è la migliore soluzione per giocare divertendosi ed evitare pericolose conseguenze". Di questo progetto nel 2012 è stata chiesta la sospensione da parte di numerose associazioni impegnate nel contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo, poiché ritengono che alcuni messaggi del Gioco sembrano incentivare l'accesso ai giochi per i più giovani. Queste associazioni ritengono "inammissibile che un progetto che coinvolge 70.000 studenti e che, secondo le dichiarazioni del direttore dei Monopoli, si vuole estendere alle fasce dei minori più piccoli, contenga frasi come: *Evolve chi si prende una giusta dose di rischio, mentre è punito chi non rischia mai o chi rischia troppo!*, o *Ci si attacca alla rete, al cellulare, alle slot machine o ai videopoker parcheggiati nei bar per dare risposta al primordiale bisogno di vincita che l'essere umano ha in sé*, o dove viene promosso l'aspetto meno educativo e socializzante dei giochi online dichiarando che grazie a questi: *Non c'è bisogno di cercare compagni di*





gioco come si faceva da bambini, perché questo gioco è spesso solitario e decontestualizzato.

<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2539>

<http://centrostudi.gruppoabele.org/gambling/?q=node/266> La dottoressa Perilli racconta poi i progetti ideati per i vigili urbani, gli anziani, e i giovani delle scuole superiori. Si stima intorno al 47% la partecipazione dei giovani al gioco d'azzardo, ciò che rende urgenti misure e attività di formazione e prevenzione.

Pippo Monti, dell'Associazione Vinciamo il gioco si dichiara felice di questo incontro che evidenzia problemi già individuati dalla propria associazione, la quale si mette a disposizione per iniziative nei territori. Hanno già sperimentato serate a tema anche con la presenza di ex giocatori, per informare, sensibilizzare, fare prevenzione.

Cristina Bertuletti, sindaco di Gazzada Schianno, ringrazia la Scuola delle buone pratiche per la focalizzazione del problema e la ricerca di mezzi per affrontarlo. Con altri Comuni in provincia di Varese hanno intrapreso una formazione per gli esercenti: poca partecipazione, comprensibile. Per gli esercenti le slot sono fonti di introito di un certo rilievo, difficile rinunciarvi. Quindi non bisogna demordere, ma continuare a impegnarsi. Importante il manifesto, perché mostra quanto ci tengono gli amministratori locali al benessere dei propri cittadini, alla salvaguardia delle famiglie e delle comunità. Importante ristabilire i valori fondanti delle nostre società: i talenti, la fatica, il lavoro. Necessario che sia dato potere ai sindaci, perché loro sono sui territori insieme ai cittadini, e verificano di persona i danni che produce il gioco d'azzardo. Anche il comune di Gazzada Schianno ha adottato un regolamento per l'insediamento e la gestione delle sale a gioco.

Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio e presidente regionale di Legautonomie, riprende alcuni temi presenti negli interventi dei presenti attraverso alcune parole-chiave che li contraddistinguono:

- **Atteggiamento bipartisan:** il problema del gioco d'azzardo viene affrontato con la stessa determinazione e gli stessi atteggiamenti da parte delle Amministrazioni locali, qualsiasi sia la loro colorazione politica. La dipendenza dal gioco d'azzardo è una questione di una gravità inimmaginabile (ciò che affrontiamo oggi è solo la punta dell'iceberg), è giusto che tutte le amministrazioni locali se ne preoccupino
- **Interdisciplinarietà:** i problemi inerenti la dipendenza dal gioco d'azzardo vanno affrontati con l'apporto delle diverse discipline: educative, formative, mediche, sportive, sociali
- **Cultura del gioco d'azzardo:** si è formata un'abitudine al gioco d'azzardo che va combattuta con una vera cultura del gioco d'azzardo, che ne mostri tutte le ambiguità, i rischi, gli interessi, le finalità
- **Interistituzionalità:** il contrasto al gioco d'azzardo coinvolge in modo trasversale tutte le istituzioni: i comuni, le regioni, il parlamento, le asl, la prefettura, la questura, i media,





le associazioni, le scuole. Nel costruire reti dunque dovremo sempre più ricercare il contributo delle istituzioni presenti sul territorio e sovra territoriali.

Alla conferenza, oltre a **Mariagrazia Guida** e a **Lucrezia Ricchiuti**, sono presenti anche alcuni **candidati alle regionali e al parlamento**. Sono stati invitati i candidati già conosciuti, di diversi schieramenti, sono presenti Vinicio Peluffo, Carlo Borghetti e Arianna Censi. Li invitiamo a intervenire, data l'evidenza della necessità di relazioni con la Regione e il Parlamento, se vogliamo nuove leggi.

Vinicio Peluffo, candidato al parlamento, afferma che nella legislazione passata in parlamento è stata aperta la discussione, nella legislazione prossima occorre impegnarsi per affrontare seriamente la questione. Occorre intervenire a monte, con leggi nazionali e regionali, e a valle, con poteri dei sindaci. Occorrono sinergie e impegno di tutti.

Carlo Borghetti, candidato alla regione e firmatario di un progetto di legge regionale sul gioco d'azzardo firmato anche da alcuni consiglieri del centrodestra, si mostra fiducioso sulla possibilità di approvare la legge nella prossima legislatura. Afferma che sarà necessario approvare finalmente una legge per il welfare, e quindi anche per il gioco d'azzardo. I pilastri della legge dovrebbero essere:

- L'istituzione di una unità operativa per mettere a sistema tutti i livelli che si occupano di questo tema
- L'obbligo di accesso alle macchinette tramite la carta regionale dei servizi
- L'inserimento del gioco d'azzardo patologico nei LEA, con relative possibilità di cura e di finanziamento
- Il sostegno agli Enti locali per le azioni di prevenzione e contrasto.

Arianna Censi, candidata alla regione, è convinta della necessità di un cambio di rapporto della regione con gli Enti locali. È necessario che la Regione utilizzi l'esperienza dei sindaci e degli amministratori, i quali sul campo conoscono la realtà e mostrano capacità di intervento, di prevenzione e di formazione adeguate ed efficaci.

Prevenire, contrastare, intervenire sono i tre campi in cui espletare l'azione per affrontare i problemi posti dal gioco d'azzardo. È necessaria la rete, i legami tra enti locali, cittadini e istituzioni per affrontare insieme i problemi. In un contesto così articolato una legge regionale è già ipotizzabile, a partire proprio dalle relazioni con i comuni.

Occorre infine considerare che i costi per la prevenzione sono di gran lunga inferiori a quelli per la cura, quindi è mistificatorio affermare che non ci sono finanziamenti per la prevenzione. La prevenzione è assolutamente il percorso preferibile, quello dove indirizzare tutte le energie possibili.

Richiesta di attività simili a livello nazionale

In questi giorni di pubblicizzazione del Manifesto in Lombardia, alla **Scuola delle buone pratiche** sono pervenute richieste da molti comuni italiani di adesione al manifesto e di





organizzazione di attività simili anche in altre regioni e a livello nazionale. Il primo è stato il Comune di Santhià, in provincia di Vercelli: 9.000 abitanti, 5 sale da gioco, 130 slot-machines, un'ordinanza e un regolamento respinti dal Tar. La consigliera Simonetta Todi, dopo essersi consultata con il sindaco e gli altri consiglieri, si rivolge alla Scuola per chiedere se questa iniziativa potrà avere anche carattere nazionale; chiede comunque di estenderla al Piemonte.

Richieste che la Scuola, con il contributo di Legautonomie nazionale, intende accogliere.

La Conferenza stampa di oggi si configura allora come una **Tappa**. Una tappa verso:

- *la sessione della **Scuola delle buone pratiche** che si terrà il 15 marzo in occasione della fiera **Fa' la cosa giusta!** (www.falacosagiusta.org)*
- *tutti i Comuni che intendono aderire alle richieste e alle iniziative proposte nel Manifesto*
- *gli altri Sindaci che ancora non avvertono il problema*
- *noi tutti, per intraprendere percorsi positivi insieme*
- *una mobilitazione a livello nazionale*

Ulteriori elementi di analisi e di proposte emersi dalla conferenza

Nella conferenza stampa sono emersi ulteriori elementi di analisi dei fenomeni inerenti il gioco d'azzardo nei territori, e altre proposte di intervento dei sindaci.

Ulteriori elementi di analisi

- La crisi economica spinge al gioco d'azzardo le persone più fragili: donne sole non più giovani, donne immigrate, anziani.
- Siamo in presenza di una normativa schizofrenica e contraddittoria: da una parte vuol regolamentare il gioco lecito per toglierlo alla clandestinità e all'illecito; dall'altra parte però produce patologia e reti di criminalità organizzate intorno al gioco lecito
- La capillarizzazione dei luoghi del gioco d'azzardo ne spiega la diffusione.
- Valutare il problema economico delle famiglie che sempre più spesso chiedono aiuto ai Comuni e il problema economico dei comuni che si trovano senza risorse economiche a causa delle norme nazionali.
- Considerare gli interessi davvero forti che si muovono intorno al gioco d'azzardo, in grado di fare pressioni e anche minacce: da qui l'importanza di una Rete
- Valutare le minacce o le offerte a cui sono sottoposti i vigili urbani nell'oro lavoro di controllo delle slot e delle sale gioco: necessità di formazione specifica per loro
- La liberalizzazione totale degli orari dei pubblici esercizi decisa dal Governo impedisce ai Sindaci di poter intervenire sull'orario delle sale gioco





- Analizzare la contraddizione insita nella parola gioco per definire il gioco d'azzardo e la stessa ludopatia. Il gioco è il contrario dell'azzardo, è attività necessaria per crescere, sviluppare la personalità e la socialità, affrontare i ruoli, accettare le sconfitte e le vittorie, ecc.
- Considerare la forte ambiguità all'interno di pratiche educative che spesso rischiano di spingere al gioco d'azzardo, anziché allontanare.
- Importante il manifesto, perché mostra quanto ci tengono gli amministratori locali al benessere dei propri cittadini, alla salvaguardia delle famiglie e delle comunità.
- Sottolineati i caratteri bipartisan del contrasto al gioco d'azzardo

Ulteriori proposte di interventi

- Valutare l'azione che si può intraprendere in conseguenza del fatto che il software del gioco d'azzardo non garantisce le stesse opportunità a tutti i giocatori che giocano alla stessa slot
- Chiedere che le proposte dei sindaci diventino oggetto di campagna elettorale da parte dei candidati al governo della regione e al Parlamento
- Divieto di pubblicità per il gioco d'azzardo
- Destinazione dell'1% del fatturato complessivo sul gioco d'azzardo alla riparazione dei danni
- Moratoria per l'inserimento di nuovi giochi
- Accesso alle macchinette autorizzato tramite tessera sanitaria
- Abolita la tassazione agevolata
- Controllo dei flussi di denaro
- Controlli più rigorosi nei confronti dei concessionari
- Pensare a una legge di iniziativa popolare nell'eventualità che il nuovo Parlamento non faccia una nuova legge
- Allertare i servizi sociali affinché prestino attenzione alle tipologie di aiuto che vengono richieste per riscontrare se dipendono anche dal gioco d'azzardo
- Procedere a una tracciabilità dell'uso dei contributi economici ricevuti dagli enti pubblici, per garantire che vengano spesi per gli usi per cui sono stati erogati
- Riflettere sulle conseguenze della politica dei voucher e comunque dei contributi in soldi erogati dagli enti pubblici
- Occorre potere di ordinanza dei sindaci, ma è necessaria anche un'articolazione più giusta ed efficace dei poteri all'interno dello Stato
- Il divieto di monetizzare i parcheggi produce effetti positivi
- Richiedere informazioni al Questore
- Incoraggiare gli esercenti a non ospitare slot nei loro locali, studiare le forme di incentivazione





- Chiedere che la Finanza controlli i software delle slot, perché spesso vengono manomessi
- Necessità di una cultura del gioco d'azzardo generalizzata, che ne mostri tutte le ambiguità, i rischi, gli interessi, le finalità
- Necessità di interdisciplinarietà e interistituzionalità per affrontare l'analisi e le conseguenze del gioco, la prevenzione e le cure indispensabili

